

Il cardinale ammiraglio Carafa, « un carattere risoluto di ottima volontà », per Napoli, dove fu accolto con molto onore dal re e da tutti i magnati,¹ fece rotta dapprima alla volta di Rodi, dove appianò certi interni dissensi dell'ordine cavalleresco di quell'isola² e poi si unì alle navi napoletane e veneziane. Tutta l'armata constava ora di circa 80 galere alle quali se ne aggiunsero altre due somministrate dagli abitanti di Rodi.³ Nel consiglio di guerra fu deliberato di tentare innanzi tutto un attacco a Satalia, porto di mare sulla costa della Caramania. Che se il teatro della guerra fu poi trasportato sulla costa meridionale dell'Asia Minore, ciò si dovette al fatto, che i principi di Caramania, eransi stretti in lega con Usunhassan, il quale alla sua volta era entrato in più intime relazioni non soltanto coi Veneziani, ma anche col pontefice. Per far vedere da vicino agli alleati dell'Asia quanto valesse la flotta della crociata, questa diedesi ad operare su quella costa.⁴ Infatti si riuscì a far saltare in aria la catena del porto di Satalia e ad arrecare considerevoli danni ai Turchi con la distruzione dei ricchi magazzini e dei sobborghi, ma la città propriamente detta con le sue robuste opere di fortificazione oppose un'efficace resistenza. Quantunque di lì a poco la gelosia tra Napoli e Venezia giungesse a tale, che la flotta napoletana tornò a casa, pure fu deciso di proseguire la guerra. La ricca Smirne fu presa con un assalto alla sprovvista. Il Carafa avrebbe volentieri voluto conservare quella importante piazza come una base di operazione, ma i Veneziani la pensarono altrimenti. La città fu abbandonata al saccheggio della selvaggia soldatesca e poi data alle fiamme. Dopo questo fatto vennero rotte le buone relazioni con gli alleati veneziani; al sopravvenire dell'inverno la flotta veneziana riparò nei porti di Modone e di Napoli di Romania, mentre il Carafa se ne tornò in Italia. Il 23 di gennaio del 1473 egli fece il suo ingresso in Roma.

d. *Wiener Akad.*, Classe stor. XVII, 199 e una * lettera di Arcimboldi in data di Roma, 30 maggio 1472. Archivio di Stato in Milano: secondo quest'ultima relazione il papa avrebbe benedetto le galere un'altra volta il 30 maggio, dopo di che il Carafa il giorno appresso fe' vela per Ostia. In * *Sirti II. lib. Bullet. 1471-1473* trovasi registrato al 23 maggio 1472: « Oliv. Card. Neapolit. pro stipendio classis flor. auri de camera viginti quatuor millia unum ». Al 9 giugno: « archiepiscopo Pisar. pro expedit. galear. flor. triamillia ducentos octo », e al 10 luglio 1472 una somma « pro vexillis See revmo card. Neapolit. ». Archivio di Stato in Roma.

¹ A. DE TUMMULILLIS 188.

² BOSIO II, 334.

³ GUGLIELMOTTI 371-372. Cfr. FINCATI, *L'armata Venez.* 38, come pure CROCCARELLUS 289.

⁴ HEYD II, 326. Risulta da MALPIERO 79, che vennero a Roma ambasciatori da parte di Usunhassan. In * *Sirti IV. lib. Bullet. 1471-1473* dell'Archivio di Stato in Roma in data 16 agosto 1471 ho trovato dei pagamenti per « tribus oratoribus Someassani principis etc. in alma urbe commorantib. ».